

vittorio

Dwight L. Moody

L'AMORE PERFETTO



ADI Media

Titolo originale:

"Wondrows Love"

Pickering & Inglis Ltd., Londra, 1876

Edizione italiana:

"L'Amore Perfetto"

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"*

Prima edizione: Gennaio 2002

Seconda edizione: Marzo 2012

Tutti i Diritti Riservati

Traduzione e adattamento: A cura dell'Editore

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 1996 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Produzioni Arti Grafiche S.r.l. - Roma

ISBN 88 86085 77 X

ISBN 978 88 86085 77 9

Prefazione

NEL SUO TITOLO, questo libro racchiude il senso esatto del versetto: “... Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”, perché “Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita ...” (Giovanni 3:16; 15:13). L’amore umano, terreno, è imperfetto; quello divino è superiore alla nostra ragione, ai nostri sentimenti e si rivela nella sua perfezione attraverso il sacrificio espiatorio compiuto da Cristo per la salvezza dell’umanità; infatti: “Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Romani 5:8). L’amore di Dio è perfetto perché nella sua suprema manifestazione provvede ad ogni uomo una salvezza perfetta.

La penna del Moody, che riassume mirabilmente alcuni suoi sermoni evangelistici e li raccoglie in queste poche pagine, tratta argomenti di fondamentale importanza concernenti la salvezza: *La compassione di Cristo, La nuova nascita, Il prezzo della vera pace, La via della salvezza ...*

Evangelista di grande talento ed insegnante della Bibbia, D.L. Moody è stato usato da Dio per raggiungere moltitudini di persone con la Sua Parola.

Questo libro, che nella sua versione originaria è stato scritto nel 1876, racchiude ancora tutta la freschezza dell'intramontabile messaggio dell'Evangelo di Cristo Gesù.

L'Editore

CAPITOLO 1

La Compassione di Cristo

“Gesù, smontato dalla barca, vide una gran folla; ne ebbe compassione e ne guarì gli ammalati”

[Matteo 14:14]

NELLA SCRITTURA si legge spesso della compassione provata da Gesù. Un giorno il Signore, avendo saputo dai discepoli di Giovanni che il loro maestro era stato decapitato, se ne andò in un luogo solitario; ma la moltitudine Lo seguì. Quando vide la folla, Gesù “ne ebbe compassione”, e guarì i malati.

Se oggi il Signore fosse qui, di persona, al posto mio, il Suo cuore si commuoverebbe nel guardare al di là dei vostri volti, poiché Egli, al contrario di me, sarebbe in grado di scrutare il vostro cuore, di scorgerne i pesi, i problemi e le sofferenze. Dio conosce tutto di voi, io no.

Quando la moltitudine si raccolse attorno a Cristo, Egli vide stanchezza e dolore.

Stasera Gesù è qui, sebbene non possiamo vederLo con i nostri occhi; non esiste dolore, problema o afflizione che Egli non conosca. Oggi Cristo è lo stesso uomo compassionevole di duemila anni fa.

“Quando vide quella gran folla ne ebbe compassione e ne guarì i malati”. Spero che anche qui Egli guarisca un gran numero di anime malate a causa del peccato, e che fasci altrettanti cuori rotti. Non c'è cuore troppo afflitto per il quale il Figlio di Dio non possa avere compassione, sempre che noi non Gli resistiamo. “Egli Non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante”. Gesù venne nel mondo per portare perdono, gioia, compassione e amore.

Se fossi un artista, questa sera traccerei l'immagine che ho in mente della folla che seguì Gesù; poi cercherei di disegnare quel lebbroso, solo ed emarginato, che andò dal Maestro. Pensate a quell'uomo, a quanto abbia sofferto, lontano dalla moglie, dai figli, dalla propria casa! Era lì, vestito in modo da essere riconosciuto come impuro, avendo ricevuto il divieto più assoluto di avvicinarsi a chicchessia, anche ai suoi stessi parenti. Era quasi come morto, escluso da tutto e da tutti, allontanato, solo, forse dimenticato. Che esistenza terribile! Eppure, egli trovò la forza di andare da Gesù, e quando Cristo lo vide, ne ebbe compassione. “Signore, se tu vuoi, puoi purificarmi”, dice. Nessuno poteva fare questo, se non il Figlio di Dio. “Lo voglio; sii purificato!”, rispose Gesù, e la lebbra scomparve. L'uomo fu sanato immediatamente.

Ora, immaginiamolo mentre torna a casa dalla moglie, dai figli e dagli amici: non più al bando, non più maledetto a causa di quella terribile malattia, ma esultante e felice.

L'emarginazione del lebbroso sollecita anche la nostra compassione; ma se scopriste di essere voi ancora più soli ed esclusi di lui? La lebbra dell'anima è di gran lunga peggiore rispetto a quella del corpo. Preferirei mille volte avere il corpo devastato dalla lebbra piuttosto che andare all'inferno con l'anima invasa dal peccato. Vorrei che la destra mi fosse mozzata, e che non mi sostenessero più le gambe, piuttosto che essere messo al bando da Dio.

Ascolta l'agonia e il pianto che si elevano da questa terra a causa del peccato! Se in questo momento hai l'anima malata a causa del peccato, la lebbra spirituale, vieni a Cristo; Egli avrà compassione di te e ti purificherà.

Ma consideriamo ora un'altra figura, che pure è inerente al nostro soggetto. Immaginate una casa disadorna; tra le mura è seduta una povera vedova che ha seppellito il marito da poco, e che ora è rimasta sola con il figlio. Quanto lo ama! Il ragazzo è per lei l'unico affetto rimastole, un sostegno, la compagnia per la vecchiaia. Ma, ad un certo punto, la malattia entra in quella dimora, e con essa giunge la morte, che poggia le sue gelide mani sul giovane. Mentre i suoi occhi si chiudono, la madre continua a vegliare giorno e notte. Poi arriva il triste momento della sepoltura.

Credo che tutti, purtroppo, abbiamo perso una persona cara, e sappiamo che cosa si provi al momento del distacco.

La donna bacia il figlio sulla fronte; è il suo ultimo bacio, l'ultimo sguardo a colui che amava tanto, poi il corpo è deposto nella bara, e tutti si avviano lentamente verso il luogo della sepoltura. La gente di Nain piange, e avanza, raccolta intorno alla madre; sulla strada, una trentina di uomini, provati, esausti, sporchi si fanno da parte, per lasciare passare il triste corteo.

Il Figlio di Dio è in mezzo a loro, insieme ai Suoi discepoli; osserva la scena, vede la madre affranta dal dolore, e il Suo cuore è mosso a compassione. Si fa avanti, tocca la bara, e dice: "Ragazzo, dico a te, alzati!", e il giovane si solleva. Immagino la folla trasalire e rimanere a bocca aperta, la madre tornare a casa esultante, con i raggi della risurrezione che le scintillano nel cuore.

Proprio così: Gesù ebbe compassione di lei. In questo luogo non c'è una vedova alla quale la voce di Cristo non possa rispondere, donando pace nella distretta.

Amici cari, permettetemi di dirvi che, qualora abbiate il cuore rotto, siete proprio voi ad avere bisogno di un amico come Gesù. Egli ha compassione di voi, e desidera fasciare le vostre ferite, se andate a Lui così come siete. Il Signore vi accoglierà sul Suo seno, senza rimproveri né castighi, e dirà: "La pace sia con voi". Camminerete alla luce del Suo amore, a cominciare da questo istante.

Cristo è l'amico di cui ognuno ha bisogno, e prego Dio che ciascuno di voi possa conoscerLo ora come proprio Salvatore ed amico.

L'UOMO DERUBATO

La prossima figura della quale parlerò, per trattare ancora l'argomento della compassione di Cristo, riguarda l'uomo che, scendendo verso Gerico, s'imbatté nei predoni. Gli avevano portato via il mantello e i soldi, lo avevano picchiato e lasciato a terra, tramortito. Immaginatelo: ferito, sanguinante, senza forze.

Ma ecco che arriva un sacerdote. Egli lo guarda; forse il suo cuore è toccato, ma non è mosso a compassione. Probabilmente avrà detto fra sé: "Poveraccio!"; eppure passa oltre, lasciando lì il malcapitato.

Dopo di lui viene un levita; anche lui avrà pensato: "Poveretto", ma non è mosso a compassione.

Ci sono molti uomini come il sacerdote e il levita. Siamo tutti molto diversi dal Figlio di Dio!

Alla fine giunge un samaritano, osserva l'uomo, e ha compassione di lui. Si ferma, prende dell'olio e unge le sue ferite, le fascia, aiuta l'uomo ad alzarsi dalla polvere, lo fa sedere sul suo asino, lo porta a una locanda e si prende cura di lui.

Il buon samaritano rappresenta in maniera vivida Cristo compassionevole. Egli venne nel mondo per cercare e per salvare ciò che era perduto.

Quanti giovani, e meno giovani, s'imbattono, lungo la strada della vita, in cattive compagnie, che saccheggiano il loro cuore, lasciandolo sanguinante e ferito? Sappiano, costoro, che il Figlio di Dio può raggiungerli con la Sua compassione.

Gesù disse alla donna colta in adulterio: “Neppure io ti condanno; va’ e non peccare più”. Egli ebbe compassione di lei; vuoi che non ne abbia per te?

L’uomo che scendeva da Gerusalemme verso Gerico è simile a tante altre migliaia di persone che si trovano oggi nelle nostre città. Il buon samaritano rappresenta il Figlio di Dio.

Gesù Cristo ha sacrificato la Sua vita per salvarti. Sei disposto ad accettare il Suo amore e la Sua compassione? Non avere paura di Dio; non pensare che Egli sia venuto per condannarti. Gesù è venuto per salvarti.

IL FIGLIO PRODIGO

Un’altra figura, un’altra scena: il giovane che se ne andò di casa. Leggiamo quest’episodio nel quindicesimo capitolo del Vangelo secondo Luca.

Il protagonista è un giovane sconsiderato e ingrato, come possiamo facilmente dedurre dalla storia. Non riesce ad aspettare la sua eredità fino alla morte del padre, vuole la sua parte, e la vuole subito; così gli dice: “Dammi i beni che mi appartengono!”. Il genitore gli affida il frutto di tanti anni di lavoro e di sacrifici, e il ragazzo parte.

Mi sembra di riuscire a vederlo mentre si mette in cammino: pieno di orgoglio, di boria e di arroganza, verso luoghi in cui ci sia baldoria, dissolutezza, vita in grande stile, in qualche paese lontano, dove poter stringere tante nuove amicizie e fare quello che vuole.

Ma gli amici durano finché quel giovane possiede denaro. È sempre lui a pagare il conto dei banchetti, dei viaggi e delle locande. Sì, ha un sacco d'amici, ma quando il denaro finisce, quando non ci sono più doni, né feste né favori ... dove sono gli amici? Oh, tu che ti sei sottomesso al diavolo, ricorda che hai un padrone spietato e che, presto o tardi, la festa finirà!

Quando non ci sono più i soldi, gli amici lo deridono, lo chiamano pazzo; e hanno ragione! Che giovane ottuso e insensato! Guardate che cosa ha perso: la casa del padre, le sue comodità, il cibo, la credibilità, il conforto dei suoi cari, un lavoro dignitoso, che ora si riduce a quello di guardiano dei porci. Chi si trova sotto il giogo del diavolo perde tempo e rispettabilità. Nessuno dà confidenza a simili persone; persino il mondo le disprezza.

Quest'uomo aveva perso la sua dignità. Osservatelo in mezzo ai porci. Qualcuno da lontano dice: "Guardate quel poveraccio che custodisce i maiali!". "Ah", ribatte il figlio prodigo, "non rivolgerti a me in questo modo! Mio padre è ricco e veste i suoi servitori meglio di quanto non sia vestito tu". "Se tu avessi un padre simile", risponde l'altro, "certamente ti disconoscerebbe!". Nessuno gli voleva credere: quel giovane aveva perso attendibilità.

Nessuno crede ad un apostata. Parli pure della sua comunione con Cristo; non vi è uomo che possa credergli.

Ma alla fine il figlio prodigo rinsavisce, e dice a sé stesso: "Io mi alzerò e andrò da mio padre"; e subito si

mette in cammino. Procede, debole e affamato, con il capo chino. È esausto, forse malato, talmente malconcio che nessuno potrebbe riconoscerlo, se non suo padre. L'amore è abile a identificare sempre l'oggetto verso cui tende. L'anziano padre aveva spesso sperato nel ritorno di suo figlio. Posso immaginarmelo, sul terrazzo di casa, giorno e notte, a guardare lontano, a sperare, a pregare. Le notizie che gli sopraggiungono gli fanno pensare che il ragazzo stia cadendo sempre più in basso; ma la fede si fa strada: "Credo che Dio lo riporterà da me", egli pensa.

E un giorno lo vede arrivare, da lontano. Non può riconoscerlo dall'abbigliamento, ma ne ricorda il passo, e dice: "Sì, questo è mio figlio". Mi sembra di vederlo: scende le scale, si precipita sulla strada maestra, e comincia a corrergli incontro. Così fa Gesù con noi. Molte volte, nella Bibbia, Dio è rappresentato come se corresse verso di noi. Egli non vede l'ora di accogliere il peccatore.

Sì, il padre corre; vede il figlio da lontano, e ha compassione di lui. Il giovane vuole raccontargli la sua storia, cosa ha fatto, dove è stato, ma il vecchio, con il cuore pieno di compassione, lo stringe fra le proprie braccia. Il ragazzo si offre di lavorare come servo, ma il padre non glielo permette; ordina piuttosto che gli siano portate le vesti più belle, i calzari nuovi, un anello al dito, e dà disposizioni per un banchetto che festeggi il lieto evento. Il figlio prodigo, che aveva vagabondato per terre lontane, è finalmente tornato a casa, e il padre esulta.

Torna al Padre anche tu, e ci sarà gioia in tuo cuore e in quello di Dio. Possa il Signore far tornare ogni peccatore a Lui, proprio in questo istante.

Puoi dire anche tu, come il figlio prodigo: “Mi alzerò ed andrò da mio padre”? Sappi che Dio ti accoglierà. Egli cancellerà i tuoi peccati, ti ristabilirà nel Suo amore, e tu camminerai nuovamente alla luce del Suo volto.

GESÙ PIANGE

Un'altra manifestazione della compassione di Cristo è rappresentata dal momento in cui Gesù, giungendo al monte degli Ulivi, ha davanti agli occhi l'ombra della croce. Sotto di Lui si trova il tempio, in tutto il suo splendore. La città è in tumulto; per onorarLo il popolo spezza rami di palma, si toglie di dosso i mantelli e li stende lungo la strada, gridando: “Osanna al figlio di Davide!”. Ma Egli sembra non vedere tutto questo, non pensa al Getsemani né al Calvario.

Mentre osserva la città che ama, il cuore del Figlio di Dio è mosso a compassione. Gesù grida: “Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!” (Matteo 23:37).

Amici, guardateLo mentre piange su Gerusalemme. Quale compassione! Come era intenso il desiderio di voler salvare il Suo popolo! Oh, se questo avesse ricevuto il Re, anziché rigettarlo, quale benedizione!

Se tu sei lontano, e hai rifiutato il Signore e la Sua Parola, guarda come piange per te l'Agnello di Dio, supplicandoti di tornare a Lui perché tu possa ricevere il rifugio sicuro dalla tempesta che dovrà abbattersi su questa terra!

PIETRO IL TRADITORE

Il povero Pietro rinnegò il Signore, giurando di non averLo mai conosciuto. Se mai Gesù avesse avuto bisogno di conforto e della vicinanza dei Suoi discepoli era proprio in quella notte, mentre si tramava contro di Lui per condannarLo a morte. Lì nei pressi si trovava Pietro, uno dei discepoli più cari al Signore; eppure egli Lo rinnega.

Gesù avrebbe potuto dirgli: “Pietro, davvero non mi conosci? Hai dimenticato che ho guarito tua suocera in punto di morte? Non ricordi più che ti ho afferrato mentre stavi affondando nelle acque? Davvero, Pietro, hai dimenticato chi ero per te quando hai sentito quella voce parlare fra le nuvole? Non ricordi più quel giorno in cui, sul monte, volevi costruire tre tende? Davvero, Pietro, ti sei dimenticato di me?”.

Sì, Gesù avrebbe potuto mettere Pietro di fronte a tutto questo, rinfacciargli tutto il bene che gli aveva fatto, invece lo guarda, pieno di compassione, e Pietro non può fare altro che uscire dalla città, piangendo amaramente.

SAULO IL PERSECUTORE

Il persecutore della chiesa nascente, “sempre spirante minacce e stragi”, è raggiunto dal Signore risorto sulla via di Damasco. Gesù si rivolge a lui dicendo: “Saulo, Saulo perché mi perseguiti?”; eppure, egli avrebbe potuto fulminarlo con uno sguardo, o annientarlo con un soffio. Ma, anche qui, il cuore del Figlio di Dio è mosso a compassione.

Saulo risponde: “Chi sei?”. “Sono Gesù, che tu perseguiti”. Il desiderio di Gesù è di salvarlo, non di ucciderlo.

Di fronte a tale amore Saulo, il persecutore di quanti seguivano Cristo, con il viso a terra, chiese umilmente: “Signore, che vuoi che io ti faccia?”. Dio comandò, ed egli ubbidì alla Sua volontà.

Possa Cristo avere la stessa compassione per l'indifferente, per lo scettico, per il persecutore. Permettete-mi di chiedervi, amici: esiste una ragione per la quale dobbiate odiare Cristo? Allora perché il vostro cuore continua a scagliarsi contro di Lui?

Ricordo la storia di un'insegnante che diceva ai suoi alunni di seguire Gesù, affermando che tutti loro sarebbero potuti diventare missionari, e partire per aiutare gli altri. Così una mattina, una bimba delle più piccole venne dalla sua maestra, e le disse: “Io ho detto a una mia amica di venire con me per aiutare gli altri; mi ha risposto che le piacerebbe, ma che suo padre glielo impedisce, perché non è un credente”. La bimba volle

quindi sapere com'era possibile non credere in Gesù, e l'insegnante glielo spiegò.

Un giorno, mentre andava a scuola, la ragazzina vide il padre della sua amica uscire dall'ufficio postale e gli corse incontro. "Perché non ami Gesù?", gli chiese. L'uomo non voleva darle retta, ma la bambina insisteva. Se a fare la domanda fosse stato un adulto, se la sarebbe presa, ma non sapeva come reagire a una bambina che, con le lacrime agli occhi, continuava a chiedergli: "Per favore, dimmi perché non ami Gesù!".

L'uomo entrò nel suo ufficio contrariato; gli sembrava che ovunque fosse scritto: "Perché non ami Gesù?". Uscì, ma non poteva liberarsi di quella domanda; gli sembrava che anche la terra e il cielo gli chiedessero: "Perché non ami Gesù?". Tornò a casa, andò a letto presto, convinto di poter dormire, ma non ci riusciva: gli si ripresentava alla mente sempre la stessa domanda. Allora si alzò, e disse tra sé: "Riuscirò a trovare un punto in cui Cristo si contraddice, lo scorderò, e dimostrerò che è un bugiardo". Aprì il Vangelo di Giovanni e cominciò a leggere dal primo capitolo, fino a quando giunse alle parole: "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna". "Quale amore", pensò; ed il cuore di quell'incredulo si commosse. Non trovò più alcuna ragione per cui non poteva amare Gesù; si inginocchiò, pregò, e fu salvato.

SALVATI DALLA MORTE

Gesù è vicino, presente come nessun altro. Per ogni problema, in qualsiasi prova o afflizione, io vado a Lui portandoGli il peso che grava sul mio cuore. Quando ho affidato la mia vita a Gesù ho trovato un amico vero e compassionevole, l'amico di cui avete bisogno anche voi. Andate dritti a Lui: Egli è la Via, la Verità e la Vita.

Non c'è forse nome più caro agli americani di quello di Abramo Lincoln. Volete sapere perché? Egli era un uomo compassionevole, affabile e disponibile, ed era cosa nota che egli aveva un cuore particolarmente pietoso per l'oppresso e per il povero. Non riceveva la gente con una simpatia formale, ma provava una sincera compassione per tutti e un interesse particolare per i meno abbienti. Alcuni, per questo motivo, lo giudicavano debole.

A quei tempi molti soldati, per la loro semplicità, non capivano molto di disciplina militare; alcuni, quindi, non erano ligi alle regole dell'esercito perché non le comprendevano. Di conseguenza molti sbagliarono e, processati dalla corte marziale, furono condannati alla fucilazione. Ma Lincoln concedeva sempre la grazia, e con il tempo la nazione si scagliò contro di lui, disprezzando la sua pietà, ritenuta eccessiva. Una delibera sancì allora che chi fosse stato giudicato colpevole dalla corte marziale avrebbe dovuto essere fucilato senza dilazioni.

Poche settimane dopo si seppe che un soldato si era addormentato sul proprio posto di guardia. Fu processato e condannato a morte.

Il ragazzo scrisse alla madre: “Non voglio che tu pensi che non amo il mio Paese; il mio compagno era malato, così l’ho sostituito nella guardia notturna; la notte successiva sarebbe toccato a lui, ma era ancora malato. Sono quindi uscito ancora al suo posto e, senza volerlo, mi sono addormentato”.

Il condannato aveva una sorellina; questa sapeva che Lincoln non avrebbe permesso che suo fratello fosse fucilato. Prese dunque il treno, decisa a impedire l’esecuzione del fratello e, per entrare dal Presidente, raccontò alla sentinella di guardia tutta la storia. L’uomo si commosse e la lasciò passare. Aggirando il segretario e gli altri ufficiali, la bambina riuscì a entrare fin nell’ufficio del Presidente. “Bimba, cosa posso fare per te?”, le chiese Abramo Lincoln vedendola, e lei, fra le lacrime, gli raccontò la storia di suo fratello. Il giovane soldato alla fine fu graziato.

Ebbene, il cuore di Gesù è più compassionevole di quello di qualunque altro uomo. Voi sareste condannati a morire per i vostri peccati ma, se andate a Lui, Egli vi risponderà: “Scioglietelo, e lasciatelo andare” (Giovanni 11:44). Anche se sei “condannato a morte”, Gesù ti salverà: vai a Lui, e raccontaGli tutto; anche a te Egli dirà: “Va’ in pace”.

IL TOCCO COMPASSIONEVOLE

Tu che sei lontano, hai mai sentito il tocco della mano di Gesù? Se puoi rispondere di sì, lo sperimenterai di nuovo, poiché c’è un immenso amore in Lui.

Un giorno una madre venne a sapere da un dispacio che suo figlio era stato ferito, e che si trovava ormai in fin di vita. Andò quindi al fronte, poiché sapeva che nessuno avrebbe vegliato su di lui come avrebbe potuto fare lei. Al medico del campo chiese il permesso di assistere personalmente il ragazzo, ma fu avvertita: “Il giovane è in condizioni molto gravi, può vederlo, ma se lo sveglia, e lui muore, la responsabilità sarà sua”. “Va bene”, rispose la madre, “non lo sveglierò, ma mi permetta di andare accanto alla sua branda, per vederlo”. La donna rimase accanto al figlio, con la mano amorevole poggiata su quella fronte pallida; dopo un po’ di tempo sentì dire: “Oh, mamma, sei venuta?”.

Peccatore, se permetti a Gesù di stendere la Sua mano su di te, e di toccare il tuo cuore, anche tu potrai trovare affetto e compassione.

Indice

	Prefazione	5
1	La Compassione di Cristo	7
2	La Nuova Nascita	23
3	Il Prezzo Della Vera Pace	35
4	Cristo è Tutto	45
5	Naaman il Siro	67
6	L'Annuncio Dell'Evangelo	83
7	La Via Della Salvezza	103
8	Le Promesse Della Grazia	123